

# Famiglia luogo privilegiato di santificazione

## La doppia esperienza vocazionale di coniuge e genitore nel vissuto francescano

A ben vedere, *volgere a nozze* dà l'impressione di essere poco più di una buona consuetudine, quasi corsia culturalmente obbligata, o anche scelta residuale di chi non aspira ad altri progetti di vita. Per i fidanzati cristiani – protagonisti e testimoni di un *incontro* affascinante e misterioso – la vita coniugale si riscopre pian piano quale *vocazione*, altrettanto misteriosa e altrettanto impegnativa. Ad ogni modo, divenendo coniugi, e poi soprattutto genitori, essi *si realizzano* compiutamente.

La particolare condizione di vivere in famiglia, propria dei laici, ha *piegato* la Regola serafica a valorizzare «l'ambito *prioritario* nel quale vivere l'impegno cristiano e la vocazione francescana»<sup>1</sup>, in particolare «lo spirito francescano di pace, fedeltà e rispetto della vita, sforzandosi di farne il segno di un mondo già rinnovato in Cristo»<sup>2</sup>. I Francescani Secolari sono chiamati, infatti, a rendere testimonianza della propria fede anzitutto «nella vita di famiglia»<sup>3</sup>; a mettere in pratica «la partecipazione al servizio di santificare anzitutto nella propria famiglia»<sup>4</sup>. La «*spiritualità* familiare e coniugale»<sup>5</sup> deve costituire tema di dialogo e comunicazione di esperienze in Fraternità, dove i momenti importanti della vita familiare dei fratelli si devono *condividere*<sup>6</sup>. Persino la povertà evangelica dev'essere vissuta in «modo peculiare», per la necessità di «provvedere alla propria famiglia» mediante il lavoro e i beni materiali<sup>7</sup>.

A noi genitori è riservato il grande privilegio di *appaltare* il capolavoro, l'opera delle opere, ragion d'essere stessa del Creatore: ricreare la creatura, con lo stesso Suo Afflato. Proprio perché si serve dell'uomo per *creare un'altra volta* l'uomo, il Padre ci rende *capaci* della Sua stessa eroica Carità. L'amore tra coniugi è perciò il grande fondamento della creazione, «segno e immagine – qual è – della comunione trinitaria»<sup>8</sup>, «migliore rivelazione della comunione ecclesiale»<sup>9</sup>, tanto sacro da costituire sacramento. L'impegno partecipativo, perciò, non può esaurirsi nell'atto riproduttivo, ma si prolunga e completa nell'opera di *educazione* delle creature generate. L'Amore coniugale contagherà e strutturerà l'intero nucleo, prima cellula sociale e cenacolo ecclesiale, generando relazioni che lo renderanno realtà inestimabile: la *salvezza* della persona – e dunque della società – è strettamente connessa con una felice situazione coniugale e familiare, che permette di raggiungere «la saggezza umana più completa»<sup>10</sup>.

Noi genitori francescani siamo chiamati a camminare gioiosamente coi nostri figli «nel loro itinerario umano e spirituale», «con una educazione cristiana semplice e aperta, attenti alla vocazione di ciascuno»<sup>11</sup>. L'educazione deve passare attraverso la *testimonianza* personale e coniugale, che potremmo definire un metodo più che sufficiente: «la bellezza e la forza dell'amore degli sposi è

---

<sup>1</sup> *Costituzioni Generali Ofs*, 24.1.

<sup>2</sup> *Regola Ofs*, 17.

<sup>3</sup> *Costituzioni Generali Ofs*, 12.

<sup>4</sup> *Ivi*, 17.

<sup>5</sup> *Ivi*, 24.2.

<sup>6</sup> *Cfr. ivi*, 24.2.

<sup>7</sup> *Cfr. ivi*, 15.

<sup>8</sup> *Familiaris Consortio*, 21.

<sup>9</sup> *Idem*. «I coniugati, vivendo le grazie del matrimonio, testimoniano nel mondo l'amore di Cristo per la sua Chiesa (*Regola Ofs*, 17). «Nel sacramento del Matrimonio il loro amore partecipa dell'amore che Cristo ha per la sua Chiesa» (*Costituzioni Generali Ofs*, 24.1).

<sup>10</sup> *Gaudium et Spes*, 52.

<sup>11</sup> *Regola Ofs*, 17.

– anzitutto – una profonda testimonianza per la propria famiglia», sottolineano le Costituzioni<sup>12</sup>. Sappiamo bene che *solo* una testimonianza trasparente dà *autorevolezza* a noi genitori e ci permette di esercitare legittimamente l'*autorità*, mettendo al bando orgoglio e provocazione, ben disposti a riconoscere i limiti e le insufficienze, servendoci del dialogo, di scambi permanenti, in un clima di sincerità e affiatamento in cui comportamenti e decisioni possano essere assunti *in collaborazione*. Vi sono poi ambiti in cui non potremmo ammettere un pluralismo di scelte senza compromettere l'autenticità della testimonianza: qui anche la costrizione è benefica, a condizione naturalmente che venga recepita come invito al superamento, ispirata alla tenerezza, attenta allo stato psicologico; pensarla non necessaria sarebbe un errore, oltre che una debolezza. L'autorità genitoriale non è manifestazione di potenza, ma atto di amore a servizio della crescita; poiché viene da Dio, deve evidentemente assumere il volto amorevole del Creatore che si rivela, e rivelandosi libera. Il nostro ruolo si concretizza, in fondo, nell'essere *riflessi* di Dio Padre e Madre<sup>13</sup>: quanto più siamo capaci di autenticità, tanto più *disveliamo* la paternità e la maternità di Dio, Lo facciamo conoscere!

Facile a dirsi, meno facile a pensarsi, men che meno a realizzarsi. Il *mestiere* di genitore non si insegna, non si apprende, non si improvvisa alla meglio con la presuntuosa esperienza. Infatti non è mestiere, ma condizione profonda, *missione e vocazione*, cui rispondere con serenità e affidamento. Di conseguenza, *peccheremmo* se pretendessimo di valutare in qualche modo la nostra opera sulla base di risultati visibili e immediati: la missione consiste nel *favorire l'incontro* della generazione che cresce col Cristo; tutto il resto è libera iniziativa di Dio e libera risposta delle coscienze. Per alcuni questa missione consisterà in una dura condivisione della croce di Cristo; per altri in un esercizio eroico della misericordia divina, in un mondo che di misericordia ha tanta sete; altri ancora si ritroveranno in piena comunione di fede con coloro che hanno educato, ma sempre attenti a riconoscere di essere stati *servi*, sì necessari ma comunque insufficienti e mai bastevoli.

Agosto 2009

---

<sup>12</sup> *Costituzioni Generali Ofs*, 24.1.

<sup>13</sup> *Giovanni Paolo I*, 10 settembre 1978: «Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. [...] È papà; più ancora è madre».